



Aff. N. 20

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. .... R.G.P.M

L'anno millenovecento 78 il giorno 23  
del mese di Novembre in Firenze

Avanti di Noi dott. C. Casini sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

in <sup>E comparso</sup> [redacted] [redacted] già qualificato  
in atti.

I. R.

Anticipate L. ....

Come promesso le consegno un mio "memoriale" costituito da due cartelle dattiloscritte e da 38 pagine di blocco notes manoscritte, Confermo quanto ivi ho già di mio pugno esposto.

L.C.S.

[redacted]

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.  
(2) Cancelliere o Segretario.

Relazione sulle attività della Coop il Forteto, ex "gruppo" della Querce.

La situazione di estremo disagio che si é venuta a creare in seguito alla opera della Coop il Forteto, le gravi tensioni che ne sono scaturite in numerosi ambiti familiari e, di conseguenza, le potenzialità esplosive ed il pericolo di reazioni incontrollabili ed irreversibili, nonché gli effetti indubbiamente dannosi sull'integrità psichica dei componenti il Forteto che tale opera, se protratta oltre misura, produrrà ed in parte ha già prodotto, sono le motivazioni che mi inducono a far luce su persone e fatti che fino ad ora sono sfuggiti ad ogni tentativo di chiarificazione, dando luogo ad imbarazzanti malintesi ed a pericolosi equivoci.

Ho conosciuto i ragazzi della cooperativa, che allora non era stata ancora costituita, nel marzo del '77. Frequentavo il quarto anno di Medicina ed avevo da poco terminato di sostenere gli esami previsti dal piano di studi compresi i complementari. Avevo dedicato particolare attenzione alla preparazione di materie ritenute fondamentali e per un eventuale indirizzo clinico e per un probabile, da me allora preferito, indirizzo sperimentale. I risultati erano stati eccellenti; tanto che avevo ottenuto il massimo della valutazione a tutti gli esami e stavo già lavorando ad una tesi di ricerca presso l'istituto di farmacologia di Firenze. Tutto ciò aveva richiesto uno sforzo non indifferente e ne stavo pagando il prezzo con un forma di labilità psichica e di tensione emotiva, aggravate dalle difficoltà di ordine affettivo e sessuale che esistevano tra me e [redacted], l'attuale mia moglie, allora fidanzata. Fu lei per prima ad avere contatti con il gruppo ed io la seguii con l'unico scopo di non perderla, convinto, com'ero allora, che le difficoltà del nostro rapporto derivassero solo dal fatto che non avevamo nessun interesse in comune e che fosse necessaria da parte mia una certa elasticità nell'adeguarmi anche a certe sue scelte. Non ho alcuna difficoltà ad ammettere la mia estrema debolezza e suscettibilità emotiva di allora e quanto incessante fosse da parte mia la richiesta di affetto, infantile e distruttivo, ripensandoci ora, l'attacco a Mari-sa. Fu in questo stato di estremo disagio che conobbi, dopo aver frequentato per un paio di volte altri ragazzi del gruppo, Rodolfo Fiesoli, capo spirituale e leader indiscusso. Ci tengo a descrivere con minuzia di particolari il suo modo di presentarsi di quella prima volta perchè fu analogo a quello tenuto in altre occasioni di fronte ad altri nuovi venuti.

Una sera [redacted] mi chiese se l'accompagnavo a casa di un certo [redacted] e fu lì che incontrai il Fiesoli. Insieme a lui c'erano tre o quattro ragazzi di quello che allora veniva chiamato "gruppo" della Querce, il paese di residenza del Fiesoli. Appena mi vide mi chiese subito con affettazione (qualche mese fa avrei usato ~~il sostantivo~~ gentilezza) e con aria da investigatore privato insieme (qualche mese fa avrei parlato di aria da psichiatra) come mi chiamavo e che lavoro facevo. Il suo atteggiamento mi mise subito in estremo disagio e come reazione mi posi sulle difensive. Alla mia risposta che ero studente in medicina replicò immediatamente che anche lui era medico. Da una parte mi sentii incastrato perchè avevo di fronte uno che conosceva le armi delle quali mi sarei servito per difendermi; dall'altra mi sentivo quasi spinto a dargli fiducia come ad un collega più maturo. Fu in questo stato d'animo che molto stupidamente accettai

di sottopormi al mio primo interrogatorio da parte del "profeta", perchè così si faceva e si fa chiamare il Fiesoli. In una stanza molto piccola, io mi sedetti per terra appoggiato al muro, gli altri ragazzi su di un divano a ferro di cavallo di fronte e molto vicino a me, il Fiesoli in mezzo a loro per terra. Non fu un dialogo ma un vero e proprio interrogatorio. L'unico a fare le domande era il profeta; tutti gli altri stavano ad ascoltare o tutt'al più si limitavano ad acconsentire a certi suoi commenti ad alcune delle mie risposte. La tensione che già vivevo per problematiche mie, in quella situazione si ingigantì. Le sue prime domande riguardavano i miei studi: che voti avevo, se ero in pari, se credevo agli studi che stavo facendo. Le mie risposte furono volta per volta commentate con sarcasmo per non dire con disprezzo. Il mio essere in pari con gli esami e l'averne la media del trenta fu interpretato, ed esplicitamente manifestato, come il sintomo principale di una mia insoddisfazione sessuale. Mi sentii raggelato mi sembrava di essere nudo. Tra l'altro [redacted] era presente e questo mi imbarazzava ancor di più. Tenni duro però e mi difesi simulando una piena maturità sessuale. La sua reazione fu di affermare bruscamente che [redacted] non mi voleva bene che il nostro rapporto aveva i giorni contati. Mi sentii annientato. Proseguì chiedendomi quante volte mi ero masturbato e se da bambino avevo avuto rapporti omosessuali con dei coetanei. Naturalmente io negai tutto. Ed a quel punto mi fu fatto il primo, se pur larvato accenno ad una mia presunta omosessualità. Il tutto era infiorato da certe sue esibizioni che, se da una parte accentuavano la sua superiorità del momento, dall'altra non mancavano di suscitare una certa ammirazione ed una timorosa deferenza nei suoi confronti. Cantava alcune romanze di opere liriche con una piacevole intonazione, declamava alcune poesie non senza un che di suggestivo, citava passi del Vangelo con aria quasi ieratica. Non mancò di spacciarsi varie volte per psichiatra e psicologo. Confessò che, pur mantenendo un atteggiamento di difesa per tutta la sera, alla fine ne rimasi quasi affascinato ed alla fine, dopo una schermaglia di brevi battute, gli dissi che gli avrei riparlato volentieri.

Non ho riesumato questa storia per farmi compiangere come vittima innocente di una malvagia trama ordita nei miei confronti; tra l'altro il quadro che ho fatto di me in quella sera non è tra i più esaltanti e non avrei alcun interesse ad uscirne così sminuito. Se rievoco il passato è solo per cogliere certi aspetti significativi del modo di avvicinare le persone tenuto dal profeta. Alcuni punti mi preme di sottolineare.

# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

Alcuni punti mi preme di sottolineare a riguardo. Di fronte a qualsiasi persona nuova non esita mai o quasi mai a qualificarsi con titoli di prestigio, tra l'altro inesistenti, quali medico, psichiatra, psicologo o pluri-laureato. Questo se da una parte serve a che il suo interlocutore riponga quasi immediatamente fiducia in lui, dall'altra stabilisce subito le distanze nel senso che a gestire il dialogo e a trarne quindi le conclusioni è lui in quanto già precedentemente, volutamente e premeditatamente si è posto in una condizione di superiorità. Poste le basi di una supremazia indiscussa il suo comportamento procede con estrema disinvoltura; non gli mancano nè le qualità contorcionistasche dell'esecutore nè gli spunti mistici e ammonitori del predicatore. Il bagaglio culturale di cui dispone è estremamente ristretto, ma quel poco che sa è capace di ~~spuntarlo~~ <sup>struttarlo</sup> al massimo. (che le sue nozioni siano limitate e superficiali lo si capisce dopo, nei contatti successivi, quando cioè si assiste ad una ripetizione quasi monotona delle cose dette la prima volta). La figura che ne risulta non è certo priva di un certo fascino. Non manca un pizzico di presunta saggezza sottolineato da quel suo autodefinirsi "profeta", nè di purezza di intenzioni marcato dal leggere frequentemente certi passi del vangelo.

A questo punto il gioco è fatto: il padrone indiscusso della situazione è lui.

Il secondo obiettivo, che sempre si prefigge, sin dal primo momento, è quello di scardinare sistematicamente ogni forma di meccanismo di difesa su cui potrebbe fare affidamento chi gli stà di fronte. Da qui la necessità di sminuire il tipo di lavoro e di studio che quest'ultimo fa. Non ho mai visto gratificare nessuno per il proprio lavoro. Ripetutamente, nel corso delle arie riunioni tenute la sera, l'ho sentito affermare esplicitamente che chi studia lo fa solo per om-



# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

- 2 -

pensare certe sue <sup>frustrazioni</sup> prestazioni sessuali. Non vi è dubbio che una, tra le tante motivazioni che spingono l'uomo verso una qualsiasi attività sono le pulsioni sessuali altrimenti incanalate; il concetto di sublimazione è noto fin dai primi lavori di Freud. Ma quel che mi preme far notare è la violenza con cui il "profeta" informa di ciò i ragazzi. E' come cioè se dicesse "hai fatto e fai questo per nascondere che sei un porco". Ne deriva un senso di colpa paralizzante. Scatta un meccanismo per cui anche le attività più innocenti assumono una tinta quasi opaca, agli occhi di chi le svolge. Da qui la necessità di porre in dubbio l'opportunità o meno di continuare il proprio lavoro. E' questo il motivo principale per cui la quasi totalità dei ragazzi che compongono il Forteio non svolge più il lavoro che svolgeva un anno o due fa.

Altra forma di sicurezza a cui ~~mi~~ fa riferimento, soprattutto per i molti giovani e gli adolescenti o più in generale per coloro nei quali non sia strutturata una solida identità personale, è indubbiamente la famiglia, intesa come insieme di figure di riferimento quali quella paterna e materna, non solo ma anche quale fonte primaria di affetto e di protezione. Non è questa la sede per discutere sulla validità o meno dell'istituzione famiglia, ma tutti sono concordi nell'affermare che il distacco dalla dipendenza familiare debba essere il più graduale e <sup>possibile</sup> possibile, soprattutto nei casi in cui tale dipendenza è più accentuata. Il contrario cioè di quanto va predicando il profeta. Da una prima fase in cui brutalmente mette in cattiva luce certi comportamenti del padre e della madre, si che il giovane avverte quasi un senso di repulsione verso di loro, passa ad una seconda in cui riesce a far scattare nelle comportamentali di avversione, di rifiuto e di <sup>scontro</sup> scontro. Facendo sempre riferimento al mio primo incontro col "profeta"

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

ricordo adesso di come in quella circostanza sia riuscito a gettare discredito su mio padre. Mi spiego meglio. Ad una sua domanda sul lavoro svolto da mio padre risposi ~~taxando~~ tessendo le lodi, sull'onestà di mio padre stesso, che da ventotto anni svolge attività di capo reparto in un lanificio pratese senza mai essersi appropriato illecitamente di niente. Dico questo perchè a Prato è costume molto diffuso che chi occupa la posizione di mio padre nel giro di qualche anno riesca ad accumulare con mezzi illeciti, in pratica cioè rubando, una somma tale da permettergli di avviare una impresa per proprio conto. Il fatto che mio padre sia rimasto onesto e dipendente fu da lui interpretato ed esplicitamente riferito come segno di inettitudine e viltà. Per altro nel gruppo c'erano e ci sono anche figli di persone che, come si suol dire, si sono fatte dal niente, ed è ovvio che in questi casi il discredito sulle figure paterne è stato ottenuto facendo riferimento alla loro morbosa bramosia di danari o e mancanza di poli. Il risultato immediato di tutto ciò è che il giovane si vergogna di un tal padre ed è naturale che si inneschi il bisogno di rifiuto, come meccanismo inconscio di autodifesa.

Altro oggetto, che mi preme di sottolineare, dell'agire pseudopsicoterapeutico del profeta è la sua capacità di far emergere, caso per caso, le insicuranze, le inibizioni, le fobie, i sensi di colpa dei giovani che gli capitano a tiro, a volte addirittura di crearne di nuovi o di presumerne di inesistenti. Ma il termine far emergere è troppo attenuato ed improprio rispetto alla realtà che ho vissuto di persona e che ho visto vivere a decine di altre persone. Quelli che sono i conflitti interiori, inconsci o spontaneamente eccessi a livello di ~~in~~consapevolezza ma gelosamente mantenuti segreti nell'intimità della coscienza, vengono dal Fiesoli brutalmente portati alla luce e questo non avviene con riservatezza, durante un dialogo sereno tra lui e l'eventua-



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

tuale altro, bensì di fronte a numerose altre persone. Ci si sente come smascherati come imputati numero uno di un processo in cui il "profeta" è allo stesso tempo pubblico ministero e giudice. Ho avuto, nella mia esperienza di studente di medicina, la possibilità di frequentare altri gruppi di autoscienza, guidati però da psichiatri di affermate facoltà professionali; èbbene, anche in questi lo scopo ultimo è quello di rievocare certi aspetti reconditi della realtà ~~int~~ interiore dell'individuo, ma da parte dello psichiatra ho sempre visto porre scrupolosa attenzione ad evitare che dalle nuove autoinquisizioni scaturissero dei sensi di colpa ancor più frustranti. Di fronte al "profeta" ci si sente nudi, ma questa nudità, è fatta vivere con vergogna e non come serena liberazione di abiti troppo ingombranti. Mi si potrebbe obiettare che questo sia una mia reazione, indipendentemente dal modo di fare del Fiesoli, ma potrei rispondere che in situazioni di <sup>autocritica</sup> ~~autocritica~~ forse più esasperate di quella vissuta con lui non mi sono sentito così in imbarazzo e così in colpa come di fronte a lui. Già dal mio primo incontro col Fiesoli erano stati toccati tutti i possibili testi della mia vita sessuale, quali eventuali esperienze nell'infanzia, l'abitudine alla masturbazione durante l'adolescenza, le difficoltà nei rapporti sessuali con [REDACTED], le presenti tendenze omosessuali; e tutto questo di fronte a [REDACTED] stessa. Io non accettai di farmi smascherare subito la prima volta, ma erano state gettate le premesse perché lo facessi in seguito. Ho visto però persone calare, come si suol dire, le "brache" fin dal primo confronto.

Sempre dal racconto del mio primo incontro col Fiesoli emerge anche la completa sottomissione ed accondiscendenza ad ogni affermazione da lui fatta da parte degli altri ragazzi che componevano il gruppo. In effetti sarebbe e sarebbe stato arduo per il "profeta" controllare da solo tante situazioni e sempre da solo riuscire a gestirle. In seguito sono



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

riuscita a capire come, gradualmente, nel corso di alcuni anni, fosse riuscito a raggiungere un tale dominio sulle coscienze e sul comportamento di questi ragazzi. E colgo l'occasione per sottolineare il fatto che il modo di presentarsi e di comportarsi coi ragazzi del Fiesoli non è sempre lo stesso, sotto tutti gli aspetti. Con quelli che gli sembravano più difficili da intaccare l'ho visto mantenere un atteggiamento di non curanza ed indifferenza, aspettando poi che maturassero dei rapporti di amicizia o amorosi con altri ragazzi o ragazze che da più tempo frequentavano il gruppo, approfittando solo a quel punto di eventuali indiscrezioni che in via confidenziale e riservata fossero sfuggite al soggetto e che inevitabilmente nel giro di pochi giorni divenivano di dominio pubblico. Ma il risultato di mettere allo scoperto la persona, direttamente od indirettamente veniva sempre raggiunto.

Diverso ancora era il suo porsi di fronte agli adolescenti o comunque ai ragazzi molto giovani. In questo caso era messo in atto un vero e proprio atteggiamento. Fermo restando le polite ostentazioni di saggezza, naturità, altruismo, cultura, cui era solito così spudoratamente far ricorso il "profeta", mancava l'aspetto aggressivo. Anzi, all'opposto, non lesinava lodi e non finiva sulle qualità fisiche, spirituali ecc. del ragazzo. Se qualche lato del comportamento del giovane non era conforme ai suoi dettami, quale per esempio una eccessiva dedizione agli studi od un marcato attaccamento alla famiglia, cercava di scalzarlo delicatamente con piccole ma continue e incessanti scosse, offrendo naturalmente in cambio gratificazioni e non finiva per qualche azione più vicina al suo modo di pensare che il ragazzo, spontaneamente o perchè indottovi, avesse eventualmente compiuto. Non sto fantasticando, ma parlando di casi reali. Di ragazzi dei quali posso fare i nomi e dei quali



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

conosco anche la situazione psicologica prima e dopo d'incontrare il Fiesoli. La conosco perchè diverse volte ho avuto modo di parlare direttamente con loro e col profeta delle loro esperienze. Si tratta proprio degli elementi più vicini al Fiesoli attualmente, e senz'altro di quelli che più di tutti hanno risentito, senza possibilità di attuare meccanismi di autodifesa, dell'influenza deleteria da lui esercitata. A questo punto, però preferisco continuare il racconto della mia esperienza al gruppo, per ritornare successivamente su questi argomenti.

Dopo quel primo incontro ho preso a frequentare assiduamente i ragazzi del gruppo, spinto più che da altro, dal fatto che [redacted] stava facendo lo stesso. Ci incontravamo la sera dopo cena, in una casa che due bei ragazzi, [redacted] ed [redacted], avevano affittato in via Pomezia a Prato. Un paio di volte alla settimana si svolgevano delle riunioni nei locali parrocchiali della chiesa di la Querce. Il sabato e la domenica andavamo nella casa di campagna del "profeta", a Serravalle. In quel periodo, dalla fine di febbraio ai primi di aprile, sono arrivati tanti altri ragazzi nuovi al gruppo oltre a me; [redacted], [redacted], [redacted], [redacted], [redacted], [redacted], [redacted]. Su ciascuno di loro avrei qualcosa da raccontare, in riferimento soprattutto al modo tenuto dal "profeta" per avvicinarli. Per molti di loro il contatto col Fiesoli non fu così immediato come nel mio caso ma passò attraverso un preliminare inserimento nella comunità, attraverso cioè amicizie e rapporti stretti con quello o con quell'altro "anziano" del gruppo. Solo molto tempo dopo i loro "casi" furono di volta in volta presi in esame dal Fiesoli durante lo svolgimento delle varie riunioni serali. Fu in tali riunioni che cominciai a sentir parlare ripetutamente di due temi allora, ma ancora, fondamentali della "filosofia" del "profeta": l'omosessualità e il rifiuto della famiglia. Tali incontri della sera erano





## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

delle vere e proprie esibizioni del Fiesoli che sempre è riuscito a monopolizzare la situazione per l'intera durata della riunione. Non vi era assolutamente discussione, bensì una sorta di ammirazione contemplativa delle performances del "profeta". Mi duole riferirlo, ma erano un branco di ebeti totalmente succubi alla sua autorità, assolutamente incapaci di opporre la pur minima resistenza. Nessuno si azzardava a contestare minimamente le sue affermazioni, e questo in maniera ancora più esasperata da parte dei "vecchi" del gruppo. In effetti i nuovi venuti, a l'inizio perlomeno, cercavano di interferire con il bagaglio, seppure limitato, delle nostre conoscenze ed esperienze su quella che era la dinamica delle riunioni. Ma ogni tentativo, pur attenuato, di contestazione incontrava da una parte il rifiuto più categorico possibile da parte del "profeta", dall'altra una reazione generale di derisione o talvolta di prepotente ostilità da parte dei ragazzi che frequentavano già da tempo il gruppo. La risata e lo gherno della assemblea bloccavano sul nascere ogni eventuale iniziativa dei nuovi arrivati. Chi insisteva nell'affermare la validità delle proprie tesi ~~firmava~~ veniva invitato bruscamente a tacere o ad allontanarsi. Ricordo benissimo a tal proposito un episodio significativo di cui fui partecipe. Tra i nuovi venuti, a quel tempo, vi era anche un certo [REDACTED], un ragazzo che da anni era dedito all'uso di stupefacenti ed in particolar modo di eroina. Nei suoi confronti furono attuati da parte del "profeta" vari tentativi volti a dissuaderlo dal continuare a drogarsi, tutti però coronati da cocenti insuccessi. Dopo che [REDACTED], così era soprannominato il [REDACTED], tornò al gruppo per tre o quattro volte completamente satiro di eroina, io mi azzardai a far notare che sarebbe stato necessario, oltre all'opera di convincimento psicologico, anche determinare mediante analisi il grado di tossicodipendenza e successivamente un intervento farmacologico a base di metadone per evitare

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

le crisi insopportabili della "sindrome da astinenza da eroina", le quali erano allora le motivazioni principali che spingevano [REDACTED] a continuare a bucarsi. La reazione del profeta nei miei confronti fu estremamente violenta: fui accusato di freddezza professionale, di eccessiva fiducia nella scienza; mi fu detto che i medici mancano d'amore e non servono a niente, e così di seguito. Tutti gli altri acconsentirono unanimemente alle affermazioni del Fiesoli. Questo è solo un esempio, ma potrei fornirne decine di altri sia riferiti a me che ad altri, su l'impossibilità o comunque sull'estrema difficoltà incontrata dai nuovi arrivati a portare qualcosa di nuovo e di personale nel gruppo. Mi si potrebbe domandare perchè continuavo ad andarci se ci stavo tanto male. Quel primo mese e mezzo lo facevo solo perchè c'era [REDACTED]. Tra l'altro il nostro rapporto era andato sempre più deteriorando, tanto che ai primi di aprile lei mi lasciò. Nel frattempo però avevo calato la maschera. E l'avevo fatto solo nella convinzione che ciò servisse a non perderla. Avevo scritto tutti i miei trascorsi sessuali in una lettera che prima avevo letto a lei, e qualche sera dopo a tutti gli altri durante una riunione tenuta a Serravalle. Fu uno dei momenti più dolorosi e allo stesso tempo meno dignitosi della mia vita. Dal mio racconto non voglio che trapeli niente che serva da scusante del mio comportamento di allora, ma mi preme anche sottolineare come fu proprio in quella situazione di estrema angoscia e smarrimento che riposi la mia fiducia nel Fiesoli e nella sua filosofia, incapace com'ero di vedere allora altre possibili vie di scampo, altri eventuali rimedi. In un anno e mezzo di fidanzamento non eravamo mai riusciti ad avere un rapporto sessuale completo. E questo un po' per la mia eiaculazione precoce di allora un po' perchè [REDACTED] era forse ancor più inibita di me, e forse più di me oppressa da problematiche interiori, che io tra l'altro non riuscivo ad individuare assolutamente. Attribuisco l'insuccesso del nostro rapporto



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

a la mia impotenza. Me ne creavo sensi di colpa e di inferiorità. Mi sentivo un diverso in mezzo a tanti normali. Basavo il mio rapporto con [redacted] solo di un piano sessuale. Tutto in quel mese e mezzo raggiunse livelli di esasperazione. Tentammo varie volte di fare<sup>al</sup> l'amore senza riuscirci. Quando mi resi conto che tra me e [redacted] stava finendo tutto, scrissi la lettera, come tentativo ultimo di attaccarmi a lei. E forse fu proprio questa mia mancanza di comunità nello "sputtanarmi" a far precipitare la situazione tra noi due. Per molti giorni lei non si rivide al gruppo mentre io continuavo a frequentarlo.

La [redacted] non rappresentava più il mio tramite col gruppo, ma io continuai ad andarci perchè nella solitudine ed angoscia di allora non vedevo costruttivo ributtarmi ciecamente ed esclusivamente sugli studi ed ero fermamente convinto che certe affermazioni dei Fiesoli ed il modo di vita dei ragazzi mi offrirono potenzialità di crescita non indifferente. Instaurai dei rapporti di amicizia con numerosi ragazzi che vivevano situazioni forse più disperate della mia, cercando continuamente di aiutarli. Nel far questo però seguivo quasi ciecamente i dettami del "profeta", cercando molte volte di far loro violenza psicologica anche se in buona fede e con tutte le più buone intenzioni. L'aver imparato così presto la lezione mi assicurò un posto di potere all'interno del gruppo. Il Fiesoli mi lasciò presto lo spazio che volevo. Alle riunioni non si parlava di me ma del problema dei ragazzi che avvicinavo. E' per questo che potrei e vorrei, se possibile anche in sede di eresia da questa mia deposizione scritta, parlare di tutte le altre situazioni di cui sono a conoscenza. Le esperienze di [redacted], e [redacted]

[redacted] mi sono noti più nei dettagli. Tutto ciò mi procurò non poca ammirazione da parte di molti dei ragazzi del gruppo. Fu in questi due mesi che ebbi modo di assimilare le teorie del Fiesoli

mi



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

e in parte anche di imparare le armi permetterle in pratica. Fu un periodo molto fecondo di "casi clinici" disperati, che qui sarebbe go descrivere ma sui quali mi riservo di parlare se necessario. Fu in quei giorni che tanti temi come "l'omosessualità repressa", la "schiavitù dalla famiglia", "il valore compensatorio e ingannevole della cultura" furono affrontati dal Fiesoli con estrema decisione. Era in atto una specie di crociata contro i genitori, in particolare modi contro le madri. Nel corso delle varie riunioni non mancava mai l'occasione di porre l'accento, da parte del "Profeta", su tutti i possibili difetti individualizzabili di quella o quella altra madre o padre, di esagerare quelli esistenti, di presumerne di probabili, di inventarne di falsi. Quasi nessuno dei genitori dei ragazzi passò al vaglio critico del Fiesoli. Ripetutamente leggeva il versetto del Vangelo Matteo 12, 46 - 50, e Marco 3, 31 - 35, ottenendo risultati ~~raggiungibili~~ suggestivi a dir poco stupefacenti sulla emotività dei ragazzi. Ognuno di noi imparò a criticare aspramente i propri e i genitori altrui. Eravamo come invasati da una sorta di febbre antiparentale, convinti come eravamo che tutti i nostri ~~temi~~ drammi esistenziali derivassero in massima parte dagli errori dei nostri genitori. Il tono delle invettive del Fiesoli era quanto mai aspro, le parole come "puttana", "troia", "bucaiola", "lesbica", repressa sessuale", rivolti contro le madri, e di "finocchio", "bucò", rivolti verso i padri erano ripetuti ad un ritmo martellante tanto che erano divenuti i termini più usati anche tra di noi ragazzi, durante le nostre discussioni in assenza del Fiesoli. In breve tempo si generò una reazione di rifiuto assoluto verso qualsiasi tipo di dialogo con i genitori stessi. E tutto questo in maniera assolutamente acritica. La reazione di ribellione non scaturiva da una analisi preliminare, obbiettiva, correttamente impostata, su quelli che, caso per caso, potevano nel passato essere stati i momenti importanti e secondari di un rapporto sbagliato dei ragazzi con le rispettive famiglie. Dal Fiesoli si poneva una attenzione esagerata su frangenti, da lui ritenuti fondamentali, del passato dei ragazzi nelle loro relazioni con le famiglie. In questa



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

sede posso solo accennare alla attività incestuosa, o più correttamente presunta tale dal padre di [REDACTED], di quella di uno zio di [REDACTED], dei miei sogni incestuosi dell'adolescenza con mia madre, della presunta accodiscendenza dei genitori di [REDACTED] con le pratiche sessuali che un frate nel passato aveva avuto o col [REDACTED] stesso. Ove non era possibile far leva su episodi così clamorosi il discredito sui genitori veniva gettato sminuendo l'importanza del lavoro da questi svolto, oppure parodiando con sarcasmo certe loro abitudini domestiche, oppure Hobbies. Tutto ciò con uno scopo prima, col risultato poi di inculcare nelle coscienze dei ragazzi la convinzione che causa prima della loro insicurezza erano gli sfregi subito da piccoli da parte dei genitori. E a questo punto mi preme soffermarmi nel mio racconto per fare alcune considerazioni personali sull'estremo pericolo che una tale convinzione, senza scaturita da una presa di coscienza graduale e consapevolmente condotta, può rappresentare per la stabilità psichica dei ragazzi. Convincere soltanto e non far capire anche la validità di questo assunto da parte del Fiesoli nei confronti dei suoi discepoli, ha avuto su di loro un effetto di rifiuto a qualsiasi tipo di confronto diretto con la famiglia, indispensabile perché ciascuno, asseconda delle proprie forze e capacità, avviasse un processo di critica e nello stesso tempo di liberazione dalla famiglia, perché ciascuno cercasse la propria identità e la fiducia nei propri mezzi svincolandosi a poco a poco, cioè senza eccessive tensioni e panico, dal senso di protezione paterna e materna per molti inibente. Distruggere così bruscamente figure di riferimento così importanti, ha avuto come unico risultato che ciascuno dei ragazzi l'ha sostituita con quella del "profeta", o di qualcuno a lui molto vicino, come [REDACTED] e [REDACTED]. Non crescita individuale quindi ma addirittura regressione ad una dipendenza infantile ed ancora più frustrante nei confronti del Fiesoli. Quan-





## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

to sto dicendo non è il frutto di speculazioni astratte ma della mia personale esperienza di un anno all'interno del gruppo prima, del Forteto poi, e dell'osservazione dell'esperienza di altri ragazzi che ancora vi sono, di altri che ne sono usciti, esperienza delle quali potrei ampiamente parlare. Non vuol essere neppure uno sfoggio delle mie, tra l'altro limitate, capacità analitiche ed espressive bensì un invito a chi ne ha l'autorità ad approfondire accuratamente tutti gli aspetti potenzialmente molto pericolosi di questa vicenda. A questo punto però riprende il racconto della mia esperienza personale. Tra i vari ragazzi che avevo conosciuto in quel periodo, ve ne era uno, [REDACTED], che per primo aveva deciso di abitare da solo. Aveva affittato una casa ed io nel fervore illusorio di allora di scrollarmi di dosso ~~mi~~ il peso opprimente della famiglia decisi verso la fine di maggio di andare ad abitare da lui. Fu una decisione che sul momento incontrò un netto rifiuto da parte del Fiesoli, ma io attuai tutte le strategie possibili per attuarla, tanto che il 10 di giugno me ne andai da casa. Nei confronti dei miei genitori fu una vera e propria fuga, tanto che solo alcuni giorni dopo li informai che non sarei più tornato e convenni con mio padre che mi avrebbe passato una certa cifra mensile. Frattanto cominciai a lavorare saltuariamente come facchino, pur continuando a studiare. Tutto questo valse ad incrementare la fiducia degli altri ragazzi nei miei confronti. Era un momento in cui avevo una illusoria sensazione di sicurezza, come se aver lasciato la casa paterna per me rappresentasse allora l'aver risolto tutte le mie problematiche. Alcuni giorni prima però era accaduto un avvenimento, che ulteriormente mi aveva ridato vitalità. Il Fiesoli, cioè, mi aveva detto di cercare di riavvicinarmi alla [REDACTED]. Senza esitare, e con entusiasmo anche se un po' timoroso, ripresi il mio rapporto con lei che, stranamente per me allora ma chiaro adesso, mi diede estrema fiducia. Durante il mese di giugno sostenni con successo due esami

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

e cominciai a studiarne un terzo, l'ultimo tra i più difficili ~~tra~~ del piano di studi, che avrei sostenuto nel dicembre seguente. La mia irruenza e forza, seppure fittizia, coinvolsero nel mese di giugno molte altre persone, dando luogo da una parte a reazioni di forza di alcuni dei genitori di ragazzi dall'altra ad un inasprirsi dell'atteggiamento di ostilità del Fiesoli nei confronti degli stessi. Sarebbe lungo parlare di tutte le vicende di allora, quali quella di [REDACTED], di [REDACTED], di [REDACTED], di [REDACTED], di [REDACTED], di [REDACTED] e [REDACTED]; ma mi riservo di approfondire qualsiasi particolare qualora ne risalti la necessità. Nel contempo il mio rapporto con [REDACTED] sembrava assumere tinte molte più rosee che nel passato. Ci vedevamo tutti i giorni nella mia nuova casa, stavamo insieme solo parlando delle nostre difficoltà del passato; in lei sorse un moto di estrema fiducia nei miei confronti tanto che agli inizi di luglio le chiesi se voleva venire ad abitare con me e lei acconsentì. Riguardo la sua esperienza mi sembra però opportuno sottolineare due episodi significativi sotto certi aspetti. Due mesi prima, dopo essersi allontanata da me e dal gruppo aveva conosciuto un ragazzo, un certo [REDACTED] e tra i due era sorto quasi immediatamente una specie di idillio. Una volta erano andati insieme a casa di [REDACTED] il quale li aveva accolti molto duramente, inveendo contro Saverio e, contro la [REDACTED] in particolare, con termini che non posso riferire perchè io non avevo assistito alla scena; mi fu solo riferita dal [REDACTED] prima e da [REDACTED] poi. Non esito assolutamente a riconoscere la mia complicità con i ragazzi del gruppo a ~~far~~ <sup>far</sup> sentire in colpa [REDACTED] di questa sua nuova relazione. Successivamente a questo episodio, il caso [REDACTED] era stato affrontato in gruppo, a Serravalle, dal "profeta", in una delle pochissime volte che [REDACTED] prima di giugno si era fatta rivedere, e lei era stata esplicitamente ~~più~~ accusata di tradimento nei miei confronti e le era stato fatto capire, anche con la mia collaborazione (e mi preme anche se mi duole di sottolinearlo), che il suo comporta-



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

mento era stato quantomai sporco, e che mi aveva lasciato solo per cercare il "fcazzo" altrove. Era stato l'inizio dell'opera di demolizione, attuata dal Fiesoli, dagli altri ma anche da me, sull'integrità psico-fisica di questa ragazza. [redacted] però aveva conosciuto [redacted] durante una sua licenza dal servizio militare e per questo il loro incontro era stato di breve durata. Poco dopo, in giugno, che io e [redacted] avevamo ripreso a vederci [redacted] tornò di nuovo ed io fui costretto a cimentarmi verbalmente con lui di fronte a [redacted]. Ancora non so per quali miei facoltà istrioniche di allora [redacted] preferì me a lui. Fatto sta che il secondo passo importante dello annientamento di [redacted] era stato fatto, naturalmente ribadito dal plauso da me ricevuto in gruppo la sera stessa parlando di quanto era successo. Poco fa ho detto sembrava che il nostro rapporto fosse migliore che in passato. In effetti dopo pochi giorni di convivenza tutte le vecchie contraddizioni riemersero. Non appena ci reincontrammo su di un piano anche sessuale le tensioni di prima risaltarono fuori. Nel giro di pochi giorni si instaurò fra di noi due un clima di aperta ostilità, tanto che io mi allontanai istintivamente da loro. I primi 15 giorni di agosto veniva a trovarmi nell'intervallo dal lavoro che svolgevo presso un negozio vicino a casa mia, una ragazza, una certa [redacted], tra noi due nacque subito un moto di simpatia e di attrazione reciproca tanto che un giorno ci abbracciammo e andammo sul letto anche se io ebbi paura di compromettere tutto lasciandomi andare ad effusioni sessuali, e mi limitai a tenerla stretta. La sera stessa però riferimmo l'accaduto al "profeta", e ci fu fatto esplicito ammonimento a non proseguire il nostro rapporto. Io fui accusato dal Fiesoli di incuranza e tradimento verso la [redacted]. A lei non so cosa fu detto; comunque tra noi due il giorno dopo era tutto finito. Io rivolsi di nuovo l'attenzione a [redacted] lei ad [redacted] col quale allora era fidanzata ed adesso sposata. La stessa esperienza che aveva vissuto con [redacted] tre mesi prima la [redacted] la stavo vivendo [redacted] io con la [redacted]. Da questo risalta come la mia sottomissione all'autorità

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

di Rodolfo fosse divenuta quasi totale. Inoltre stavo mettendo in pratica una di quelle che erano le principali fra "raccomandazioni, o consigli terapeutici" del profeta: vivere cioè un rapporto totale con un uomo. Già dal giugno infatti tra me e Luigi Goffredi era sorta un'intesa molto profonda, soprattutto da parte mia. Non ho esitato fino ad ora a porre l'accento sui comportamenti discutibili e sulle meschinità da me attuate fino a quel momento, ma nella stessa misura ci tengo a sottolineare quanto disinteressato fosse il mio rapporto con Luigi, di quanta fiducia riponessi in lui, di quanta purezza di intenzioni vi fosse nello stare insieme a lui. Non ho mai avuto desideri di rapporti sessuali con lui, ma ne ero profondamente attratto dal calore e dalla simpatia che in quei giorni sentivo emanare da lui. A lui non ho nascosto assolutamente niente di me stesso. Trascorrevamo molte ore insieme parlando di tutte quelle che fino a quel momento erano state le mie esperienze, i miei interessi, le mie difficoltà, fino dalla mia prima infanzia. Per farla breve sapeva tutto di me. Indiscutibilmente era lui che guidava il nostro rapporto. La notte ci intrattenevamo fino a tardi a casa sua, in via Pomezia, dove si era trasferito, e molte volte aveva preso l'iniziativa di avvicinarsi anche sessualmente a me. Le prime volte mi ero chiaramente rifiutato e lui non aveva insistito troppo. Ma col trascorrere dei giorni precipitai nell'angoscia perso com'ero da un completo smarrimento. Non sapevo cosa fosse giusto fare. Ormai sia Luigi sia Rodolfo sapevano della mia impotenza con [REDACTED]. Ne avevo parlato anche a Rodolfo, in privato, e la cosa come al solito era stata resa pubblica. Mi sentivo ripetutamente dire che era una conseguenza dei miei ("desideri omosessuali repressi", che dovevo vivere "fino in fondo" l'esperienza con Luigi? D'altra parte non sentivo il minimo desiderio verso un'esperienza del genere, anzi la cosa mi creava repulsione, nonostante certe mie abitudini di masturbazione anale che avevo avuto in adolescenza e che avevo loro riferito. Sia Rodolfo che Luigi facevano leva pro-





## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

prio su queste mie rivelazioni per indurmi a fare ciò che non riuscivo assolutamente ad accettare. Mi sentivo d'altra parte estremamente egoista a non volermi concedere. Ed anche la mia impotenza era arrivato a interpretarla come conseguenza del mio egoismo. Non sapevo assolutamente dove sbattere la testa. Stavo continuamente a pensare alla mia situazione ed in certi momenti la disperazione che mi premeva era terribile. Ricordo ancora le crisi di pianto in solitudine di quei giorni. Avevo perso fiducia negli amici che avevo prima di incontrare il gruppo. Avevo paura di genitori, parenti, conoscenti di prima. Mi vergognavo di fronte a loro se mi incontravo e li affrontavo con una tensione esasperata e con estrema aggressività. Cercavo però ad ogni costo di non incontrare nessuno. Avevo lasciato la tesi di ricerca e non frequentavo più anche se continuava a studiare anatomia patologica, attingendo a non so quali risorse mentali. Mi facevo una colpa di tutto e non sapevo a chi rivolgermi per attenuare la mia sofferenza se non a Luigi. Una sera che ero rimasto da solo con lui, tentai di accondiscendere alle sue insistenti effusioni; ho detto tentai perchè il suo tentativo non andò completamente a bersaglio. Era una violenza ciò che io mi stavo imponendo. Ero teso, rigido, contratto, completamente passivo. Si spogliò, poi spogliò me. Quando mi resi conto che voleva avere un rapporto anche attivo nei miei confronti mi irrigidii ancor più e cominciai a piangere con violenza. Non ebbe alcuna esitazione a continuare; mi baciò e carezzò con estrema delicatezza fino a che non provò a penetrarmi. Opposi una brusca resistenza e non gli fu più possibile andare avanti. Assunse all'improvviso un atteggiamento di estrema freddezza verso di me; si rivestì e mi liquidò bruscamente. All'improvviso mi trovai solo, smarrito, in colpa per quello che avevo fatto e per quello che non avevo fatto. A casa c'era XXXXXXXXXX che m'aspettava. Non dormii per tutta la notte. L'indomani se-





## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

ra ignorai Luigi e parlai con [redacted] della sera precedente. Fu allora che cominciai a raccogliere conferme di quanto avevo, fino allora sospettato. [redacted] infatti, per rassicurarmi, mi confidò che anche lui aveva avuto dei rapporti omosessuali completi con [redacted]. Mi aggiunse che lo aveva fatto perchè aveva ritenuto che [redacted] ne avesse avuto bisogno. Ricordo bene però ancora ~~che~~ l'insicurezza con cui [redacted] mi fece queste rivelazioni senza sapermi spiegare altri motivi del suo agire con [redacted]. Poche settimane dopo fu il turno di [redacted] a vivere una esperienza analoga alla mia con Luigi. [redacted] infatti, che nel frattempo era venuto ad abitare insieme a me e [redacted] e la [redacted], una notte tornò estremamente agitato e quando io gli domandai cosa fosse successo mi raccontò che Luigi aveva provato ad avere un rapporto anale con lui, al quale però si era rifiutato. Contemporaneamente a quel che sto raccontando erano avvenuti numerosi cambiamenti nella vita del gruppo. Erano state acquistate un primo gruppo di quaranta pecore. Ciascuno di noi aveva contribuito con una somma in soldi all'acquisto. Io versai circa duecentomila lire. Naturalmente non fu fatta alcuna ricevuta dei versamenti. Erano i residui dell'assegno di studio che fino allora avevo ottenuto tutti gli anni. Li versai non solo perchè mi sentivo in obbligo ma anche per attirarmi la benevolenza del "profeta". Inoltre in quel periodo ero completamente annientato e l'unica possibilità di autodifesa era creare a tutti i costi l'approvazione del "profeta" o di Luigi per non essere troppo tartassato durante le riunioni. Le pecore erano state portate nei boschi di Forneti, una località sopra Calenzano. Le accudivano [redacted] e [redacted]. L'iniziativa di comprare le pecore e di avviare l'attività pastorizia era stata promossa e portata avanti proprio da [redacted] che era riuscito a vincere le iniziali ostilità del "profeta". Forneti era diventato il regno di [redacted] che si era preso molto amico [redacted] ed in seguito anche [redacted]. Il suo regno però fu di breve durata perchè l'influenza del "profeta" non tardò ad invaderlo. Cominciò



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

col togliere ad [redacted] il compito di fare il formaggio, poi sempre più frequentemente si recava in Farneti trascinandosi dietro i ragazzi che gli sono sempre stati più vicini come [redacted] e [redacted], infine cominciò a minare il rapporto tra [redacted] e [redacted] facendo opera di persuasione su quest'ultimo dell'eventuale influenza negativa che stava subendo proprio da [redacted]. Quando i genitori dei vari ragazzi seppero ciò che stava succedendo in Farneti, in reazione anche al fatto che alcuni ragazzi già allora cominciavano a lasciare il posto di lavoro, reagirono in maniera molto concitata e confusa. Organizzarono delle riunioni tra di loro, fecero alcune denunce ai carabinieri ed al Questore di Prato, presero contatti con don Fantappiè il parroco de La Querce. ~~Una~~ Una delle più accanite in questo attacco violento ma estremamente confuso e disordinato al gruppo era proprio mia madre. Fui convocato personalmente dal Questore, di fronte al quale difesi a spada tratta e con tutta la disperazione che avevo l'operato del Fiesoli. Di fronte al Questore stesso ci fu un confronto diretto tra il Fiesoli, sua moglie e mio padre. Di tutto questo il Fiesoli imputò l'intera responsabilità a mia madre, e indirettamente a me. Ricordo benissimo la sera che nel corso di una riunione tenuta in Farneti il Fiesoli mi accusò di non essere riuscito a vincere mia madre e che il mio venir via di casa era stata una fuga, che lui non voleva essere responsabile degli errori commessi da me e che dovevo assolutamente, *dulcis in fundo*, tornare a casa mia. Ricordo ancora il vuoto allo stomaco, come un pugno al ventre, che avvertii quando il Fiesoli pronunciò queste ultime parole. Ma non avevo scelta. Tornai a casa. Ricordo ancora la notte trascorsa con [redacted] prima del giorno del mio ritorno a casa. Per placare il senso di smarrimento presi una mezza sbornia e mandai giù diverse compresse di sonniferi. In quei giorni che rimasi a casa [redacted] mi fu molto vicina, ma nonostante ciò non pote-



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

vo tollerare di restarci. Non riuscivo ad instaurare nessun tipo di dialogo sereno con i miei. Mi sentivo perseguitato da loro e reagivo continuamente con intolleranza. La sera scappavo da Luigi e la notte dormivo in casa mia con [REDACTED], a l'insaputa dei miei. Dopo sei giorni di quell'esistenza scoppiò. Era di sabato. La notte prima [REDACTED] si era rifiutata di venire a dormire con me ed io mi sentivo ancora più solo di prima. Andai a pranzo a casa di Luigi e bevvi molti bicchieri di più di quelli che fossi abituato a tollerare. Ne rimasi depresso più di quanto non fossi già. Uscii senza direzione e vagando per le strade della città, non sapendo che cosa escitare per attirare su di me l'attenzione pensai di simulare un suicidio e dopo aver ingerito alcune capsule di Fl x tornai da Luigi. Quasi subito dopo mi sentii molto male. Fui soccorso da Luigi e da altri ragazzi che erano presenti. Mi chiesero cosa avessi fatto ed io risposi che avevo ingerito qualcosa ma che non vi era alcun pericolo per la mia incolumità. Dopo circa un'ora, durante la quale non ricordo esattamente cosa avvenisser, Luigi mi accompagnò da una sua vecchia amica di Pistoia, una pittrice, una certa [REDACTED] della quale non ricordo il cognome. L'accoglienza cordiale e la dolcezza di quella donna nei miei confronti è quanto di più piacevole mi ricordo di quei terribili momenti. Non ricordo esattamente di cosa parlammo, ma una cosa mi colpì particolarmente, l'estrema influenza che questa donna esercitava e soprattutto aveva esercitato qualche anno prima su Luigi. Quell'incontro mi tranquillizzò sul momento, e la sera stessa dopo essere tornati ottenni il beneplacito del profeta a ritornare ad abitare insieme a [REDACTED]. Questo fatto avvenne intorno al 20 di agosto. La mia relazione con [REDACTED] però era stata di nuovo inesorabilmente minata da quel mio gesto inconsulto. Dopo pochi giorni decise di andarsene. Quando me lo rivelò era presente anche Luigi. Di nuovo mi sentii paralizzato e questa volta assolutamente incapace di reagire. Luigi non mi lasciò e di nuovo ~~però~~ tentò un approccio sessuale nei miei confronti. Mi sentivo senza forza, come impietrito da ciò che mi stava succedendo. Mi sentivo in colpa di ciò che era avvenuto ed avvertivo il bisogno di parlare

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

per quella colpa, di espiare. Fu in questo stato di animo che accettai di subire passivamente e per intero le attenzioni sessuali di Luigi. Vissi il rapporto anale passivo con lui come una pena inappellabile di atroci misfatti da me fino allora compiuti. Luigi ne era l'esecutore. Appena finito Luigi si rivestì e se ne andò lasciandomi in bocca l'amaro di una esperienza non desiderata e la repulsione fisica e la vergogna verso me stesso. La mattina seguente [redacted] tornò improvvisamente sulle sue decisioni e rimase. Non ricordo il perchè ma trascorsero alcuni giorni durante i quali non avemmo difficoltà tra di noi, anzi raggiun- gemmo uno stato di equilibrio e di quasi serenità tanto che una sera ci recammo in Farneti ed il "profeta" si meravigliò della nostra intesa tanto da chiederci improvvisamente: "perchè non vispogliate?". Per me fu un fulmine a ciel sereno, per la [redacted] forse una mazzata, tanto che rifiutò senza alcuna esitazione. La stessa sera furono programmati i matrimoni tra [redacted] e la [redacted] e tra [redacted] e la [redacted]. Io giorni seguenti furono probabilmen- te terribili per [redacted]. Di nuovo mi schierai con loro per so- praffare [redacted]. La sera seguente il "profeta" in un primo mo- mento cercò di convincere [redacted] che sposarsi con me sarebbe stato utile sia per lei che per me e che comunque sarebbe andato il nostro matrimonio c'era sempre la possibilità del divorzio; in un secondo tempo minacciò la [redacted] di allontanamento dal gruppo se non mi avesse sposato; solo alla fine si riprese di- cendo che in fondo era libera di fare ciò che voleva. Nessuno, tranne [redacted] che apertamente manifestò il proprio parere con- trario, contestò. Io appena tornati a casa accentuai l'opera di convincimento. Avevamo creato le premesse per annientare comple- tamente [redacted]. Ho detto avevamo, perchè mi prendo tutte le mie corresponsabilità di quel momento. Dopo due giorni di incertez- za [redacted] acconsentì alla proposta. Solo adesso mi rendo conto del perchè della sua scelta. In effetti l'avevamo costretta a





## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

a decidere per il sì. Non apertamente ma di fatto l'avevamo minacciata di lasciarla completamente sola, in balia di se stessa, dopo che se ne era andata via da casa rompendo i ponti con tutte le abitudini di prima. Venti giorni dopo il 6 ottobre ci sposammo. Questi venti giorni furono per me molto felici, anche se continuavo a vivere situazioni conflittuali con Luigi ed a chiedermi se fosse giusto o no continuare ad avere rapporti con lui. Ma arrivai ad un punto tale da accettare ciecamente tutto quanto veniva detto dal "profeta". Mi convinsi dopo una serie di razionalizzazioni assurde ad accettare di concedermi a Luigi. Lo feci per un paio di volte, anche se in nessuna di queste occasioni ne provai piacere. Fu proprio in quel periodo che parlando con [redacted] delle nostre esperienze ricevetti da lui una confessione che sul momento mi turbò. [redacted] mi rivelò che qualche giorno avanti era stato invitato fipetutamente dal Fiesoli ad avere con lui dei rapporti sessuali; che sulle prime aveva rifiutato il rapporto anale sentendo dolore, ma che successivamente aveva acconsentito pur non provando alcun piacere. La cosa mi colpì perchè pur non avendo alcun dubbio sui trascorsi omosessuali del Fiesoli, non avevo mai immaginato che fosse arrivato a farlo con ragazzi molto giovani; a quel tempo [redacted] aveva sedici anni e mezzo. Se pur solo razionalmente, potevo arrivare ad impormi di accettare l'omosessualità tra adulti e addirittura a convincermi che questa fosse liberatoria, ma coinvolgere ragazzi così giovani mi lasciava perplesso. Per la prima volta sorsero in me i dubbi sulla onestà, o perlomeno sulla validità del comportamento del "profeta", tanto che subito dopo chiesi a Luigi, che conosceva e praticava Rodolfo da cinque anni, se fosse a conoscenza di esperienze sessuali di Rodolfo con più giovani. La sua risposta fu molto evasiva e cercò di eludere completamente l'argomento. Erano quelli gli ultimi giorni di settembre e vi era un gran fervore ed una grande attività per tra-





## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

sferire le 40 pecore e le tre mucche dai boschi di Forneti all'azienda di Bovecchio. [REDACTED] era riuscito, assieme al "profeta", ad ottenere un compromesso per un successivo eventuale contratto di acquisto della tenuta, col proprietario. Nonostante che la maggior parte del merito andasse indubbiamente ad [REDACTED], inevitabilmente e per le solite ragioni il plauso andò al "profeta", tanto che pochi giorni d'entrata in Bovecchio che avvenne il 4 ottobre [REDACTED] se ne andò dalla cooperativa, che si era già costituita. Anche su questo episodio avrei da riferire tante cose che però non ho, in questa sede, la possibilità di approfondire. Così come potrei dire molto sulla vicenda di [REDACTED] con la moglie e la [REDACTED].

Frattanto i rapporti coi genitori erano arrivati ad un punto di rottura. Molti erano stati ammoniti dal "profeta" ad andare a picchiare i genitori. Io stesso ho schiaffeggiato mia madre. La signora [REDACTED] non negherà certo di averle buscate di santa ragione dal genero; nè la signora [REDACTED] negherà di averle prese dal figlio [REDACTED]. Ma nessuno lo ha mai fatto di spontanea volontà. Se qualcuno si trovava in crisi, per tutta una serie di motivi tra i più svariati possibili, il "profeta" consigliava, talvolta imponeva a quelli più restii, come terapia di picchiare la madre. Il suo mettere in pratica "l'amore evangelico", che così ripetutamente andava predicando, tra l'altro consisteva anche in questo. Il ragazzo che acconsentiva, riuscendo a compiere una cosa per lui istintivamente difficile a farsi, da una parte si sentiva pervaso da un illusorio senso di sicurezza in se stesso per essere stato in grado di farlo, dall'altro da un'altrettanta fittizia illusione di aver superato la dipendenza e la paura e quindi la dipendenza a farlo agire con violenza. Non solo ma questo garantiva le lodi da parte del profeta e quindi un più facile inserimento nei posti più vicini al Fiesole. Tutto ciò con l'effetto di amplificare volta per volta la schiavitù nei confronti del "profeta".

Per stipulare il contratto e per acquistare nuovo bestiame era stato necessario raccogliere all'inizio circa 40 milioni di lire. Da parte del "profeta" furono messe in atto in quell'occasione tut-

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

se a racimolare quanti più soldi fosse possibile. Per una settimana intera prima del 4 ottobre le riunioni erano dei veri e propri monologhi del "profeta". Tutte le sue facoltà di attore riuscì a sfruttarle appieno. Alcuni di noi versarono tutti i propri risparmi. Altri chiesero acconti sulla liquidazione, altre somme da restituire con rate dilazionate nel tempo. Non ricordo esattamente caso per caso i nomi e le rispettive cifre versate, ma nella cooperativa esiste un libro ove credo, sia stato registrato tutto. Io e mia moglie versavamo l'unico milione di cui disponevamo; erano i risparmi di mia moglie. Eravamo completamente ammaliati da tutte le sue infinite promesse di felicità, di alternativa di vita, di amore, di vita sana etc.etc.. Ricordo ancora l'astuta manovra che riuscì ad organizzare per ottenere 10 milioni dal padre di [REDACTED] che d'agosto frattanto si era sposata con [REDACTED].

Anche in questo caso mi riservo se necessario di approfondire l'argomento. Nel giro di un paio di mesi, il tempo cioè per rendere abitabile altre due case coloniche oltre a quella che già lo era, si trasferirono tutti a Bovecchio tranne io e mia moglie che rimanemmo a Prato nella casa alla chiesanuova. Mia moglie lavorava al fabbricone di Prato, ed io continuavo a studiare; ma non mancò giorno per circa 20 giorni che non andassimo al Forteto a lavorare al lavoro di restauro della prima casa. Tutti potranno testimoniare con quanto impegno e con quale cura mi dedicassi a questa attività. Ero completamente succube dell'atmosfera che si era andata creando. La sera le riunioni continuavano, e la presenza costante del Fiesoli, che si era immediatamente trasferito a Bovecchio andava via via accentuando la sua influenza su tutti. Alcuni ragazzi si erano già licenziati; alcune ragazze, quali [REDACTED], la [REDACTED], [REDACTED] la [REDACTED], smisero di studiare o di lavorare per andare a svolgere lavori domestici alla cooperativa, affascinate come erano, e come lo erano tutti, da una effimera illusione verso un qualcosa di molto vago ed indefinito ma che il profeta allora riusciva a presentarci come meraviglioso e liberante. In seguito



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

molti altri seguirono l'esempio dei primi, e adesso credo siano pochissimo coloro che svolgono il lavoro di un anno e mezzo fa.

Per quanto riguarda le mie vicende personali la mia posizione nei confronti del gruppo andò nel giro di poco tempo cambiando sostanzialmente. Il rapporto tra me e Luigi fu irrimediabilmente compromesso dall'arrivo in cooperativa di un diciottenne, [REDACTED], che attirò immediatamente tutte le attenzioni del Goffredi su di se. Questo fax il primo evento, per me fortunato, anche se non voluto, perchè mi permise di scrollarmi di dosso l'esagerata dipendenza che avevo nei suoi confronti. Nello stesso tempo una ventina di giorni dopo essermi sposato alla chiesanuova feci un incontro che senza che io lo volessi, inconsapevolmente per me allora, mi aprì un'altra strada di autoaffermazione e di contestazione della supremazia fino allora indiscussa del Fiesoli. Conobbi un ragazzo di 17 anni, [REDACTED], che mi chiese se lo aiutavo a trovare lavoro essendo allora lui disoccupato. Per due giorni girammo assieme in numerose fabbriche di Prato senza però approdare a nessun risultato concreto. Era dedito all'uso di droghe leggere, molto solo e sorse in me spontaneo il bisogno di fare qualcosa per lui. Gli proposi se era disposto a lavorare per conto terzi come cernitore di stracci. Era un lavoro che avevo imparato da ragazzino e che ero in grado di potere insegnare anche a lui. Lui accettò. Riuscii non senza difficoltà ad avere il lavoro dal lanificio [REDACTED], prendemmo in affitto un piccolo magazzino in via Strozzi a Prato e [REDACTED] cominciò a lavorare con entusiasmo. Nel frattempo arrivarono a casa mia molti altri ragazzi della chiesanuova amici di [REDACTED]. Uno era [REDACTED], anche lui senza lavoro e saltuariamente "fumato" come si suol dire in gergo. Un altro era [REDACTED], che allora lavorava a nero. Entrambi diciassettenni. Contemporaneamente avevo ospitato in casa mia [REDACTED], cugino di [REDACTED], ed il fratello minore di [REDACTED] che già precedentemente aveva avuto rapporti col gruppo ed in particolar modo col Fiesoli, e che in quel momento era venuto via

./.



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

da casa e si trovava senza lavoro. Parlai col Fiesoli di quello che stavo promuovendo a Prato e ne ottenni la completa approvazione. Ero animato dalle migliori intenzioni possibili. Avevo progettato che nel giro di pochi mesi i ragazzi si sarebbero trovati completamente autosufficienti ed in grado di intascare un mensile dignitoso; premessa da me allora ritenuta indispensabile per un successivo riscatto sociale. Confesso adesso la mia ingenuità di allora e quanta eccessiva fosse la fiducia nelle mie facoltà di affrontare le difficoltà di una realtà sociale tanto difficile e complessa quale quella della chiesanuova, tipico quartiere di immigrati. Ero talmente convinto di quello che stavo facendo che spesi gran parte dei pochi soldi liquidi che erano rimasti per acquistare le attrezzature necessarie per avviare l'attività. Nei primi tempi le cose andarono molto bene, anche per la fiducia immediata che i ragazzi avevano riposto in me. Quel che sto dicendo non sono autograttificazioni ingiustificate e può essere controllato interrogando i ragazzi stessi che tuttora, nonostante sia andato tutto in malora, mi stimano enormemente. Il clima che nei primi tempi si era andato creando in casa mia era quanto di più costruttivo potessi immaginare. Le mie fughe serali a Bovecchio per un certo periodo andarono diminuendo. Di giorno i ragazzi lavoravano ed io studiavo; la sera cenavamo insieme, quasi sempre era presente [redacted], giocavamo a carte o parlavamo di noi, senza però ricopiare gli schemi e la impostazione delle riunioni a cui avevo partecipato ed ancora frequentavo un paio di volte la settimana a Bovecchio. Mi resi conto di quale opportunità per [redacted] di autorealizzazione quel lavoro rappresentasse. Fu allora che lasciandomi prendere la mano dall'entusiasmo commisi una serie di errori grossolani. Il primo fu quello di coinvolgere mia moglie in quello che stavo facendo: le chiesi se voleva licenziarsi dal Fabbricone per lavorare alla cernita. Il secondo fu quello di portare a Bovecchio insieme





## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

a me i ragazzi. Il terzo quello di predicare ai ragazzi certe massime contro i genitori che avevo ormai assimilato nella precedente esperienza al gruppo. E' abbastanza ovvio che ero ancora totalmente influenzato. La reazione dei genitori dei ragazzi fu immediata tanto che due di loro furono costretti ad allontanarsi quasi subito da me che intanto cominciai a perdere credito nel quartiere. Rimase [redacted], [redacted], [redacted] ed [redacted]. Il rapporto tra me e costoro andò però sempre più consolidandosi, e la mia fiducia in un probabile successo di quel che avevo avviato era ancor più fermo di prima, tanto che decidemmo insieme di cercare un magazzino più grande per ottenere maggiore produzione. Tutto questo era avvenuto nel mese di novembre e verso i primi di dicembre. Nel frattempo la [redacted] si era licenziata e dopo una prima fase di entusiasmo la reazione alla nuova situazione, che io l'avevo indotta a vivere, fu estremamente negativa. Fiducioso com'era allora che i ragazzi e soprattutto le ragazze del Forteto la potessero aiutare la invitai ripetutamente ad andare alla cooperativa. Fu a quel punto che cominciarono di nuovo i guai. Di nuovo il caso [redacted] e [redacted] focalizzarono l'attenzione del "profeta". Di nuovo fu portato alla luce lo stato dei nostri rapporti sessuali. In realtà da due mesi che eravamo sposati non ero riuscito ad avere rapporti completi con [redacted]. E questa fu interpretata come la causa principale del comportamento anomalo di [redacted]. Mi fu fatto dal "profeta" ripetutamente l'invito a "fotterla", a "darle il cazzo". Cominciai di nuovo a smarrirmi. Non sapevo come fare, conoscendo le mie difficoltà, a compiere una tale impresa. Non voglio pensare che il comportamento successivamente tenuto dal "profeta" nei confronti di [redacted] e di me non fosse in buona fede, ma non ho alcun dubbio ad affermare che sia stato distruttivo, come risultato ultimo, verso entrambi. Nessuno allora capiva o non voleva capire, che le difficoltà del nostro rapporto erano dovuti ai miei insuccessi a letto, che anzi queste erano solo le conseguenze di una relazione insostenibile tra due persone immature,



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

cariche ciascuno per proprio conto di problematiche tanto grosse che se poste assieme non si sommano ma si elevavano a potenza, di una incapacità reciproca ad accettare serenamente la debolezza altrui, e dell'ostilità e diffidenza che da tutto ciò derivava. La non intesa sessuale era solo come si suol dire, un epifenomeno, di tutto ciò non la causa. Ed a questo punto mi preme di sottolineare l'incapacità assoluta del Fiesoli a vedere certe cose, pur volendo ammettere la sua buona fede, ed il danno che da una errata interpretazione di tante realtà psicologiche, con il conseguente, ancor più errato comportamento ed intervento, può derivare sull'integrità psichica di molti ragazzi. La mania di vedere il sesso dappertutto, deriva senz'altro da una lettura molto sommaria e disattenta di una limitata parte delle acquisizioni della psicanalisi. O forse è questo sar ebbe ancora più grave, e non sta a me giudicarlo, da un tentativo quanto mai biasimevole di capire, scaricandole sugli altri, le proprie ossessioni sessuali. Il comportamento che ho visto tenere dal Fiesoli e che in parte ho tenuto anch'io, finché ho frequentato il Forteto, verso la [REDACTED], l'ho visto tenere verso tante altre persone. E potrei farne i nomi e parlarne caso per caso. L'impreparazione la mancanza di competenza (e forse anche con qualche losco obiettivo) a svolgere i difficili compiti psicoterapeutici assunto dal "profeta" rappresentano un pericolo estremo per coloro che a tutt'oggi gli stanno vicini. Una sera, ritornando al racconto dei fatti, che [REDACTED] era particolarmente depressa il Fiesoli la condusse in una stanza, chiuse la porta a chiave, e ne uscirono un'ora più tardi. Non ho mai saputo cosa sia successo ma forse [REDACTED] ne sa qualcosa. La stessa sera il "profeta" invitò lo stesso [REDACTED], che dopo essere arrivato alla coop aveva avuto quasi immediati ed efficientissimi rapporti sessuali con [REDACTED] a "prenderci a mano", il caso di [REDACTED] e di "dargli lui il cazzo" se io non ero capace. La notte stessa, sotto l'invito del "profeta", dormirono insieme [REDACTED], [REDACTED] e [REDACTED]. Più tardi [REDACTED] mi raccontò di essersi trovata in una situazione di estremo disagio e tensione. E tutto questo avvenne in presenza di [REDACTED] e



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

e [REDACTED], che frattanto avevano cominciato a frequentare anche loro il Forteto. E' ovvio che a quel punto tutta la fiducia che avevano riposto in me cominciò a vacillare, ed iniziarono le loro defezioni sul lavoro, che andarono via via a farsi sempre più frequenti. Preso dalla disperazione ricorse alla farmacologia. Cominciai a somministrarli ingenti quantitativi "guanetidina" (v. originale); un farmaco antiipertensivo che ha l'effetto collaterale di inibire le eiaculazione e di consentire una valida e duratura erezione. E finalmente mi "scopai" a dovere per tre o quattro volte mia moglie. Ho usato questa espressione così brutale perché tale fu il nostro rapporto. Sembrò che la "cura" desse i risultati sperati, e la [REDACTED] attraversò un periodo di completo se pur fugace benessere. Peraltro da parte mia non potevo continuare a sopportare gli altri pericolosissimi effetti collaterali del farmaco per cui ben presto interruppi la "cura". Questo era avvenuto verso la fine di dicembre. Il 20 di dicembre avevo sostenuto l'esame di anatomia patologica riportando un modestissimo 22. Da allora smisi assolutamente di studiare. Andavo tutto il giorno a lavorare insieme ai ragazzi. La sera avevo ripreso a frequentare assiduamente il Forteto. Prendemmo in affitto un magazzino più grande, acquistai alcuni macchinari assai costosi firmando cambiali a nome mio. Ero completamente irresponsabile in quei primi giorni di gennaio di questo anno, ma avevo ancora molta fiducia nei ragazzi che continuavano a starmi vicino pur avendo visto e udito i precedenti avvenimenti? Le difficoltà si moltiplicarono. I pochi soldi che avevo si andavano esaurendo. Avevo rifiutato anche il mensile di mio padre col quale c'era stato un duro scontro. I ragazzi cominciarono a sfuggirmi di mano ed a lavorare molto poco. I ~~guadagni~~ guadagni risultarono quindi molto inferiori a quanto sarebbe stato prevedibile se le cose fossero andate altrimenti. La mia situazione finanziaria divenne disastrosa. La tensione tra me e [REDACTED] era poi arrivata a livelli di insopportabilità, tanto che una sera la picchiai duramente e la portai di forza a Bovacchio. Lo feci convinto che le botte fossero un tentativo utile di piegarla al mio volere. Avevo imparato molto bene la lezione del "profeta". Fu invece l'inizio di un processo di totale distruzione nei confronti di [REDACTED] che sarebbe durato fino al nostro allontanamento dal Forteto. La sera stessa, dopo le botte ricevute da me, subì la dura lezione verbale del "profeta" che forse fu ancora più distrut-

30

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

Cominciai a fingere. La notte  ripetutamente mi raccontava che doveva chiedere il permesso per compiere il gesto più insignificante, anche di andare alla toelette, o per mangiare, che numerose volte da parte di quello o di quell'altro le veniva detto che era una scema, puttana, schizofrenica. E questo termine l'ho sentito usare tante volte anche io, non solo rivolto a lei ma anche a me ed ad altre persone. Chiesi un prestito ad un vecchio amico del passato, all'insaputa di tutti, mezzo milione per garantirle carne di manzo tutti i giorni e una cura di ricostituenti resasi indispensabile; aveva raggiunto 46 chilogrammi di peso e 85 di pressione. Non reagivo più alle ~~pressioni~~ provocazioni del "profeta" o degli altri; quando tornavo era solo per lei e non avevo paura a farlo vedere. Tutto questo perché all'insaputa di tutti, poco prima avevo cominciato a frequentare uno psichiatra, della clinica neuropsichiatrica di Careggi, il Dr. . Anche lui ~~può~~ può testimoniare ~~qualifazzone~~ su quali fossero le mie condizioni quando lo conobbi. Nel girà di due o tre incontri cominciò ad emergere tutta l'assurdità della situazione che stavo vivendo. Da qui il mio successivo comportamento. La mia insolita reazione non di panico, non sfuggì al profeta; ed una sera degli ultimi giorni di aprile mi fu esplicitamente detto che dovevo andarmene, che io e mia moglie non eravamo più accettati. Fu così che il giorno seguente, assieme a , presi pochi capi di vestiario me ne andai dal Forteto. Non vi sono ritornato che due volte. Una prima, dieci giorni dopo la partenza, su invito del Fiesoli il quale non appena entrato non mancò di scaricarmi addosso tutte le accuse possibili immaginabili e di leggere il versetto del Vangelo che si riferisce a Giuda. In realtà me ne ero andato dal Forteto senza un soldo, carico di debiti, senza una casa, con assieme ~~ix~~ una persona malata verso la quale mi sentivo impotente sotto qualsiasi aspetto. La ~~seconda~~ seconda è stata alla fine di agosto quando sono andato a riprendere i mobili e i vestiti. In questo caso l'ostilità è stata ancora maggiore. Solo  mi ha accettato senza riserve. Aver lasciato il Forteto non ha significato liberarsene immediatamente. In seguito ho attraversato momenti difficilissimi oppresso da cocenti sensi di colpa, tanto che a Giugno ho tentato il suicidio anche se non seriamente. Un mese dopo,



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

tiva delle percosse. Le fu ripetutamente rivolto l'epiteto di "puttana", che tanto di frequente avevo sentito in bocca al Fiesoli. Il senso di colpa la paralizzò. Tra l'altro furono prese le mie difese. Cominciò così per lei un periodo che durò due mesi, fino alla fine di marzo durante il quale alternava giorni di permanenza al Forteto ad altri a casa, incapace com'era di rimanere a lungo in nessuno dei due posti a lei ostili ed incapace com'era di andarsene da entrambi. Avevamo deciso di trasferirci a Barberino, ed avevamo preso accordi con un pastore amico di [REDACTED], per una casa di cui era proprietario, che doveva essere pronta alla fine di aprile. Le nostre richieste ripetute di alloggiare presso la cooperativa, erano state dal Fiesoli nettamente rifiutate. "La [REDACTED] non era persona da fare abitare al Forteto". Dalla fine di Gennaio in poi era iniziata una specie di "scaricabarile" nei confronti di [REDACTED]. Nessuno la voleva. Io non riuscivo a tollerarla più di un po', preso com'ero da tutte le altre preoccupazioni che erano sorte dal lavoro. Il Forteto lo stesso. Si chiuse in un mutismo quasi assoluto, diminuì spaventosamente l'alimentazione. Da febbraio in poi anche nei miei confronti iniziò un duro attacco prima da parte del "profeta", poi da parte degli altri. Non mancarono certamente accuse di inettitudine, di debolezza, di megalomania. Tutta la responsabilità della situazione di [REDACTED] fu improvvisamente riversata su di me fu persino messa in dubbio l'onestà di intenzione nei confronti dei ragazzi della Chiesanuova. Fui tagliato fuori da qualsiasi rapporto coi componenti la Cooperativa, escluso [REDACTED]. Non potevo parlare con nessuno. Incontravo negli altri solo sguardi di condanna. Alla fine di marzo, quando fummo costretti a lasciare la casa a Prato, la casa di [REDACTED], il pastore amico di [REDACTED], non era pronta così ci trasferimmo provvisoriamente al Forteto. Ci siamo rimasti per 25 giorni. Penso che durante questo periodo sia stata portata fino a livelli di esasperazione l'influenza devastatrice di Rodolfo e del gruppo su [REDACTED]; in questo caso finalmente senza la mia collaborazione anzi al contrario, dopo due o tre giorni divenni per lei l'unico punto di riferimento, l'unica ancora a cui aggrapparsi per uscire da quella situazione. Dedicavo a lei tutta la mia attenzione quando la sera tornavo dal lavoro. Volli assolutamente dormire con lei. Anche se non avevo il coraggio di contestare, non acconsentivo neppure a certi commenti molto duri del Fiesoli sulla

~~SECRET~~

31

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

ho scritto, riponendo di nuovo fiducia in lui, una lettera al Fiesoli nella quale esponevo le mie difficoltà del momento e gli chiedevo di aiutarmi. Non ho ottenuto risposta. In seguito ho saputo che la lettera era stata letta a tutti ed il mio esempio additato come monito per la sorte inesorabile di chi si allontana dal forteto. Ho ricominciato a vivere solo quando ho deciso di separarmi da mia moglie. Sono tornato a casa non per cercare protezione, ma ~~solo~~ perché solo lì potevo trovare le possibilità pratiche di realizzazione dei miei interessi professionali. Solo vivendo con i miei potevo essere nelle condizioni di confrontarmi serenamente ma criticamente con loro e contemporaneamente di emanciparmi. Ho dato fiducia solo alle mie forze. Ho ripreso a studiare ottenendo ottimi risultati. Ho fatto tante nuove conoscenze. Non mi manca neppure un più maturo rapporto affettivo. Le persone che mi avvicinavano si meravigliavano della mia vitalità. E' solo facendo appello a questa che ho potuto rievocare con obiettività e imparzialità avvenimenti del passato tanto angosciosi e senza rimanere troppo turbato. Sottolineo ~~che~~ questi ultimi aspetti della mia relazione perché dal quadro estremamente avvilente, che è emerso della mia persona durante la permanenza al gruppo, non vorrei che qualcuno pensasse che chi scrive è un uomo distrutto in cerca solo di vendetta. Non ho alcun risentimento verso nessuno degli attuali componenti il Forteto. Mi sono sentito solo in dovere di rivelare tutto ciò che so all'unico scopo che la situazione attuale non degeneri irreversibilmente. Durante il mese di Dicembre, in un dialogo riservato tra me e il Fiesoli, ebbi da lui le rivelazioni di rapporti sessuali avuti con [redacted] e [redacted]. Inoltre mi fu fatto l'invito a fare altrettanto con i miei amici della Chiesanuova. Cosa che peraltro non ho mai fatto.